

«Il Segno». Sulla via del Calvario Quando la misericordia è donna

È un numero che parla al femminile, quello di marzo de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana in distribuzione nelle parrocchie da domenica prossima. A partire dal titolo di copertina, «Sulla via del Calvario, ebbero per Gesù singolari gesti di tenerezza. Dopo la riflessione introduttiva del direttore Giuseppe Grampa (che ricorda anche la Veronica), sono quattro donne a scrivere di altrettante figure femminili: Cristiana Dobner (Maria di Betania), Maria Ignazia Angelini (le donne di Gerusalemme), Dora Castenetto (la Madonna) e Mariapi Bonanate (Maddalena). Altre quattro donne - suor Erminia Ferrario (intervistata da Luisa Bove), Simona Gallotta, Elisa Melloni e Giulia Corti - raccontano le loro scelte di vita, che hanno portato tutte, sia

pure per motivi diversi, lontano dall'Italia per realizzare aspirazioni di fede, di studio o di lavoro. *Il Segno* di marzo pubblica inoltre un «dialogo» tra il direttore e padre Federico Lombardi (portavoce della Santa Sede), una cartellata artistica sulle immagini del Risorto conservate nella Pinacoteca Ambrosiana, un'analisi della figura e del ruolo del padre oggi e un approfondimento su Zika, il nuovo virus la cui diffusione ha creato allarme in tutto il mondo. Spazio anche al cammino spirituale che i detenuti stanno compiendo nel corso del Giubileo, ai programmi e agli obiettivi dell'emittente *Chiesa Tv*, a un aggiornamento sul *nacht* della prostituzione a Milano e in Lombardia e alla realtà de «i-Semprevivi», associazione impegnata sul fronte del disagio mentale.



parliamone con un film. «Fuocoammare», amaro spettacolo della vita a Lampedusa e di chi la perde nel Mediterraneo

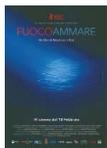
DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Gianfranco Rosi. Con Samuele Pacifico, Mattias Ciuchin, Samuele Caruana, Pietro Bartolo, Giuseppe Fragapane, Maria Signoretta... Documentario. Durata: 107 minuti. Italia, Francia, 2016. 01. Distribuzione e Luce Cinecittà.

«**P**overi cristiani», questo il commento di una donna anziana di Lampedusa (e la dice tutta) che ascolta la radio locale mentre dà notizia di una nuova strage di immigrati in mare. Sono, infatti, migliaia le vittime che negli ultimi vent'anni hanno perso la vita nel Mediterraneo alla ricerca di un sogno, di una speranza a cui aggrappare la loro esistenza. Un amaro spettacolo che Gianfranco Rosi (Leone d'oro a Venezia con «Sacro Gra» nel 2013) ha voluto assistere, stabilendosi sull'isola per oltre un anno, al fine di restituircelo attraverso la storia di Samuele. Un sereno microcosmo fatto di genuinità e semplicità, in cui il do-

dicenne, circondato dall'affetto del padre pescatore e della nonna, vive quasi in maniera inconsapevole del dolore che gli gira attorno. Proprio attraverso questo «eficace» parallelismo si gioca «Fuocoammare», fresco d'Orso d'oro all'ultimo Festival di Berlino. Senza giudizio e senza voyeurismo il film ha il potere di documentare ciò che accade dentro un paesaggio di una rara bellezza e dietro le ombre nascoste di una società che fa finta (o non vuole) di non vedere. Un po' come l'occhio pigro del ragazzo che, dopo l'esame oculistico, è costretto a bendare per poter esercitare l'altro e mettere ben a fuoco il mondo circostante. Perché così capita, purtroppo spesso, a noi spettatori attenti che, seduti in sala (o davanti alla tv), mentre guardiamo lo schermo, sebbene ci domandiamo come è possibile fermare, non riusciamo a cogliere del tutto questo irragionevole dolore. Eppure è la stessa umanità che ci accompagna: ci sono persone, volti, storie simili a

noi. Ci sono bimbi, donne incinte, giovani simili ai nostri e a quelli di Samuele che seppure vive «in mezzo al mare» ancora non riesce a sopportarne i moti ondosi. Rosi ci riporta così, ancora una volta, non solo davanti, ma dentro la cruda realtà. Lo fa però con maestria, non ce la sbatte in faccia, ci lascia piuttosto la libertà di farci o meno coinvolgere (ma con che coraggio si può oggi rimanere freddi?) dalla verità dei fatti. Il suo è un cinema che ci interpellava e chiama in causa la nostra coscienza, come del resto ci ricorda il medico in scena. Un premio, ancora una volta, meritato perché non ci scordiamo di chi ci chiede aiuto. **Temì: Lampedusa, immigrati, isola, crisi, adolescenza, mare, dolore, morte, vita.**



giovedì un convegno

Disabilità e religione nella scuola

La dimensione dell'inclusività è quel processo attraverso il quale la comunità scolastica, coinvolgendo famiglie e territorio, si struttura come ambiente in grado di rispondere alle esigenze di tutti gli studenti, anche quelli disabili. Della disabilità nell'educazione scolastica si parlerà al «Cifre 2016», Convegno interdisciplinare di formazione religiosa, organizzato dal Dipartimento di Scienze religiose dell'Istituto di Istruzione superiore statale (Iiss) «Oriani-Mazzini» di Milano, che si terrà giovedì 3 marzo, dalle ore 9 alle 13, presso la sede associata in viale Liguria 19, sul tema «Insegnamento - Disabilità - Religione». Dopo l'introduzione di Marco Fassino, Dirigente scolastico dell'Iiss «Oriani-Mazzini», e la presentazione di Sandro Sanna, coordinatore del Dipartimento di Scienze religiose dell'Iiss «Oriani-Mazzini», sono in programma quattro relazioni, a cura di Paolo Minotti, docente di religione cattolica all'Istituto «Erasmus da Rotterdam» di Bollate; Cristina Palmeri, docente di didattica e pedagogia dell'inclusione nel Dipartimento di scienze umane per la formazione «Riccardo Massa» dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; Caterina Viola, coordinatrice del Dipartimento per il sostegno presso l'Iiss «Oriani-Mazzini»; Alberto Somaschini, *Apple education trainer* e docente formatore del Comparto Food & Beverage del Collegio arcivescovile «Ballerini» di Seregno. Partecipazione previa iscrizione fino a esaurimento posti (e-mail: religio@tiscali.it).



Ambrosiana. Riapre la cripta di San Sepolcro a Milano La «memoria» di Gerusalemme che san Carlo amava

DI LUCA FRIGERIO

Nel centro della città, il cuore del mondo. A Milano, là dove si apriva il foro romano, punto d'incrocio degli assi viari e della vita cittadina del tempo antico, sorge la chiesa che porta il titolo di San Sepolcro: nostalgia di Terra Santa, memoria di quella stessa Gerusalemme che è «ombelico dell'universo». Il tempio, fra i più insigni nella storia ambrosiana, è stato oggetto di una lunga e vasta campagna di interventi, che hanno interessato sia la parte superiore, recentemente riaperta al pubblico, sia la parte inferiore, fra pochi giorni nuovamente accessibile ai fedeli, dopo una chiusura durata oltre mezzo secolo. Lavori che, sotto la guida della professoressa Pinin Brambilla Baracilon (decana dei restauratori italiani, già autrice del recupero del Cenacolo vinciano), permettono oggi di godere pienamente di un luogo davvero speciale, custode di significative opere artistiche, ma soprattutto protagonista di importanti vicende della Chiesa milanese. Oggi, e fin dagli anni Venti del secolo scorso, la cura della chiesa di San Sepolcro è affidata ai dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che venne creata dal cardinal Federico Borromeo agli inizi del Seicento proprio sui terreni attorno all'antico tempio. Le sue origini, infatti, risalgono a poco dopo il Mille, quando Benedetto Ronzone, figlio di Remedio (maestro della zecca milanese), fondò qui una cappella ad uso privato, dedicata alla Santissima Trinità. Edificio che, proprio per la sua posizione centrale, venne scelto dai rivolusi della pataria come proprio «rifugio» nei giorni tumultuosi - si era nell'anno 1066 - della lotta contro Guido da Velate, vescovo considerato indegno e corrotto. Trent'anni dopo quei fatti, al ritorno dalla prima crociata a cui avevano partecipato anche molti milanesi, il pronipote del primo fondatore fece ricostruire la chiesa ad «imitazione» del santo sepolcro di Gerusalemme, appena liberato dalle mani degli infedeli. Il nuovo tempio, con la nuova dedizione, fu consacrato solennemente il 15 luglio 1100 dall'arcivescovo Anselmo da Bovisio, quale monumentale ex voto per l'impresa compiuta e come segno di legame perenne fra la città santa riportata alla cristianità e la comunità milanese stessa. Con un'indulgenza concessa a tutti coloro che avrebbero visitato questo santuario, nell'impossibilità di recarsi in Terra Santa.

Fin dalla sua ricostruzione, dunque, San Sepolcro appare formato da due parti sovrapposte e distinte, con la medesima pianta a tre navate: una sotto il piano stradale, l'altra edificata fuori terra. La facciata, inoltre, era dotata di due torri, secondo uno schema romanico diffuso soprattutto in area germanica, ma ripreso anche in ambito comacino. La configurazione decisamente insolita di questa chiesa attirò anche l'interesse di Leonardo da Vinci, che ne eseguì vari schizzi nel suo secondo soggiorno milanese, dai quali si rileva come la cripta sia giunta a noi pressoché intatta (a cominciare dalla pavimentazione, con lastre di recupero dal foro romano). La parte superiore fu invece ampiamente rimaneggiata fra il XVII e il XVIII secolo, così che ancora ai nostri giorni appare con una veste barocca. Opere di carità, educative e di preghiera trovarono la loro sede privilegiata proprio in San Sepolcro, dal sodalizio del Sacro Cuore di Gesù, che già dal 1527 si riuniva qui più volte all'anno per l'adorazione eucaristica delle Quarant'ore, all'assistenza per i più poveri esercitata dai padri Somaschi, fino alla pastorale «oratoriana» per i bambini inaugurata da don Castellino da Castello. La chiesa, come si diceva, andò via via arricchendosi di opere d'arte e di decorazioni pittoriche, in parte disperse ma per lo più ancora in loco: assai ammirata, ad esempio, era la «Pietà» del Bramantino, originariamente collocata sulla facciata, oggi esposta presso la Pinacoteca Ambrosiana. Ma si deve segnalare, in particolare, il grande sarcofago posto al centro della zona ipogea, raffigurante in rilievo il sepolcro di Cristo, opera di un maestro campionesse del primo Trecento, al cui interno, secondo la tradizione, fu deposta la terra prelevata dai crociati a Gerusalemme, insieme ad altre reliquie provenienti dai luoghi santi d'oltre mare. Davanti al sarcofago è posta una statua policroma secentesca raffigurante san Carlo. Proprio il Borromeo, del resto, volle insediare in questo complesso la congregazione degli Oblati che favorirono, in particolare modo, le devozioni in memoria della Passione di Cristo, istituendo inoltre la processione con il Santo Chiostro, nella festa dell'Invenzione della Croce. Facendo insomma di San Sepolcro, come ebbe ad affermare lo stesso arcivescovo, «la palestra dello Spirito Santo». La chiesa inferiore di San Sepolcro, nell'omonima piazza a Milano, riapre al pubblico sabato 12 marzo: alle ore 11 solenne cerimonia alla presenza del cardinale Angelo Scola. Info su www.chiesasantosepolcro.it.



Uno scorcio della chiesa inferiore di San Sepolcro a Milano; sotto, la facciata con accanto il complesso della Biblioteca Ambrosiana

domani in Caritas

«Cantieri», esperienza di solidarietà

Da 20 anni la Caritas ambrosiana propone campi estivi ai giovani, tra i 18 e i 30 anni, che vivono o lavorano nel territorio della Diocesi di Milano, in causa la nostra coscienza, come del resto ci ricorda il medico in scena. Un premio, ancora una volta, meritato perché non ci scordiamo di chi ci chiede aiuto. **Temì: Lampedusa, immigrati, isola, crisi, adolescenza, mare, dolore, morte, vita.**

Dalla 22 marzo alle ore 20.30. Saranno presentate le proposte per quest'estate in Italia, Est-Europa, Medio Oriente, Africa e America latina, e si potranno ascoltare alcuni partecipanti delle scorse edizioni (in totale sono stati 1700 i giovani coinvolti). Dalle testimonianze si possono inoltre leggere on line sul blog www.micascecm.org, uno spazio utilizzato dagli stessi volontari per raccontare, attraverso foto e fotografie, la vita trascorsa nei campi estivi, nel periodo dal 2003 al 2015. I «Cantieri della solidarietà» sono l'esperienza di condivisione e servizio, ma si rivelano anche una occasione di approfondimento significativo di alcuni aspetti della globalizzazione, e di riflessione sui temi della giustizia, del perdono e della riconciliazione per creare percorsi di pace. Sono aperte contemporaneamente agli incontri le iscrizioni on line, sul sito www.caritasambrosiana.it, per la prossima estate. Per informazioni: tel. 02.76037236; e-mail: cantieri@caritasambrosiana.it.

Le visite guidate in Duomo

Anche nel mese di marzo, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano propone un calendario di visite guidate a tema alla scoperta della Cattedrale. Sabato 5 marzo, alle ore 15, in programma il percorso «Il Duomo nella pittura», che porterà anche all'interno del Grande Museo. Sabato 12 marzo, alle 15, torna «Il Duomo e le sue origini»: un viaggio alle sorgenti della Cattedrale, scendendo fino al Battistero di San Giovanni alle Fonti. Sabato 19 marzo, alle 15, con «Un tesoro ritrovato e un Palazzo svelato», si potrà esplorare la chiesa di San Gottardo in Corte presso Palazzo Reale, recentemente restaurata dalla Veneranda Fabbrica. Domenica 20 marzo, alle 16, appuntamento con «Leggimi il Duomo - Canzoni al Museo»: un percorso nel segno delle

grandi canzoni dedicate a Milano e alla sua Cattedrale, mentre sabato 26 marzo, alle 15, la visita sarà dedicata alle tradizioni della Settimana santa con «Pasqua in bellezza». Costo visite guidate euro 10. Continuano anche le passeggiate sulle Terrazze, «Tramonti sulle guglie», in programma ogni sabato del mese alle ore 16 in lingua inglese e alle 17 in lingua italiana (costo euro 18, ridotto euro 9). Per tutte queste iniziative le prenotazioni sono obbligatorie (per informazioni: tel. 02.89015321; e-mail: visite@duomomilano.it). Non è necessaria la prenotazione invece, tutti i lunedì e i giovedì, per le visite guidate del Duomo e del Grande Museo, a partenza fissa alle ore 12 in lingua inglese e alle 15 in lingua italiana (costo euro 8; ridotto 15 minuti prima in piazza Duomo 12 - Palazzo Reale).

A Greco si nutre corpo e anima

La misericordia come nutrimento per corpo e anima. Questo è il tema del ciclo di incontri intitolato «Prendi il cibo e mangialo», vissuto nel clima dell'Anno Santo, presso il Refettorio Ambrosiano di piazza Greco a Milano. Domenica 6 marzo, alle ore 19.30, si terrà il quarto appuntamento su «Visitare gli inferni». L'ospite, che proporrà l'ascolto di alcuni testi che saranno proclamati durante la cena, sarà Alberto Cozzi, medico, responsabile sanitario dell'Ofital (Opera federativa trasporti ammalati a Lourdes), consigliere dell'Amci (medici cattolici) e dell'associazione «iSemprevivi», Onlus per il disagio psichico. Ascoltare mangiando, rivivendo così l'atmosfera e il raccoglimento

tipico dei monasteri; unire l'esercizio corporale del pasto a quello dell'ascolto per vivere così un'intensa esperienza spirituale: questi sono gli intenti dell'iniziativa. La serata sarà strutturata in tre parti: alle 19.30 l'accoglienza, si raccomanda quindi la puntualità per non disturbare il silenzio e la concentrazione; alle 19.45 l'inizio della cena, accompagnata da un breve prelude musicale introduttivo a cui poi seguirà la lettura dei brani prescelti dall'ospite; alle 20.45 il dialogo con i commensali in cui l'ospite darà ragione della scelta dei brani; alle 21.30 è prevista la conclusione. Per la partecipazione è necessaria la prenotazione (e-mail: iscrizioni@perilrefettorio.it).

in libreria.



La Settimana santa in rito ambrosiano

Un prezioso strumento da portare con sé, per seguire nel miglior modo possibile tutti i riti della Settimana santa è il volumetto del Centro Ambrosiano «Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La Settimana autentica» (pagine 192, euro 4,10). A partire dalla Domenica delle Palme, il sussidio accompagna tutte le liturgie del periodo più importante dell'anno per la fede dei cristiani. «Ci deve spingere - spiega nell'introduzione monsignor Luigi Mangani - la consapevolezza che quando il mistero pasquale è degnamente predicato e celebrato il compito pastorale delle nostre comunità è sapientemente avviato. Infatti, è possibile celebrare una «bella» e «autentica» Settimana santa anche in un contesto secolarizzato come il nostro». Il libretto del Centro Ambrosiano, curato da don Norberto Viali, membro della Congregazione del rito ambrosiano, va proprio in questa direzione.